

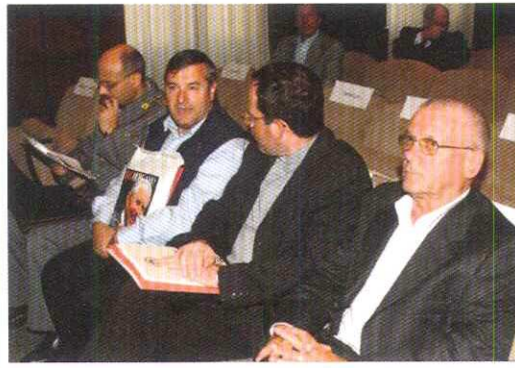
Amitié e quel bene prezioso che è l'acqua

"Acqua bene prezioso" è il titolo del convegno organizzato nei giorni scorsi presso la sala Mosaico della Borsa Merci dal club service di Bergamo, "Amitié sans Frontières" per sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema oggi molto delicato. Il convegno, che aveva anche la finalità di raccogliere fondi per la costruzione di alcuni pozzi in Malawi, è stato patrocinato, tra gli altri, dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e ha visto la partecipazione del Prefetto di Bergamo Cono Federico, di alcuni rappresentanti del mondo politico lombardo e bergamasco, della presidente internazionale di Amitié Sans Frontières, Regine Vardon West e della presidente della sezione bergamasca Luciana Previtali Radici. Relatori di alto livello, coordinati dal professor Lelio Pagani dell'Università di Bergamo, hanno dato ognuno una lettura diversa sul problema dell'acqua, fornendo nuovi spunti e nuovi orientamenti di pensiero. Nel corso del convegno sono stati presentati alcuni dati ONU sullo stato, l'uso e le prospettive delle risorse idriche diffusi durante il recente Forum Mondiale di Kyoto. La situazione sta diventando allarmante: il problema dell'acqua riguarda la possibilità stessa della sopravvivenza nostra e del nostro pianeta. L'acqua tocca ogni aspetto della vita, dalla salute all'alimentazione e le riserve stanno diminuendo drammaticamente mentre la domanda continua a crescere. I dati presentati da Gualtiero Baldi, direttore Operations Enel-Hydro spa Bergamo, indicano che un miliardo e duecento milioni di persone nel mondo non hanno accesso all'acqua potabile e che due miliardi e quattrocento milioni di persone, ossia il 40% della popolazione del pianeta, non dispongono di impianti igienici adeguati (luoghi più critici, Medio Oriente, Africa, Asia). I morti all'anno per problemi causati dall'acqua inquinata sarebbero 3 milioni nei paesi in via di sviluppo. Nonostante l'evidenza di questa crisi, sembra che l'impegno dei politici sia fino ad ora piuttosto scarso e si stiano creando le condizioni per far nascere dei conflitti tra le nazioni per il controllo dell'acqua che, non a caso, è stata già ribattezzata "oro blu". In un simile contesto le Nazioni Unite hanno posto l'obiettivo di dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che non dispone di accesso all'acqua potabile e di dimezzare la percentuale di persone che non hanno accesso agli impianti igienici di base. Durante il forum di Kyoto è stato concordato di sviluppare entro il 2005, piani nazionali di gestione e rendimento idrici. A questo proposito 180 miliardi di dollari all'anno, contro gli 80 miliardi attuali, saranno destinati ad investimenti nel settore dell'acqua. Ma il problema, come hanno sottolineato più volte i relatori del convegno, non ha solo dimensioni economico-finanziarie, ma anche e soprattutto politiche e di governo delle risorse idriche.

Carlo Maria Marino dell'Università degli Studi Bicocca, Presidente dell'Arpa Lombardia (Agenzia Regionale Protezione Ambiente) parlando dei problemi di "casa nostra" ha posto l'accento sulla necessità di utilizzare delle strategie nuove sull'uso delle risorse idriche e sul fatto che non si può più, oramai, fare a meno di una nuova regolamentazione sull'uso dell'acqua, annunciando un progetto di legge della Regione Lombardia che prevede una riforma strutturale con un adeguamento della normativa per un uso più razionale dell'acqua.

Da una concezione privatistica che in Italia concepiva l'acqua come bene illimitato (codice Civile del 1865) si è giunti oggi ad una concezione dell'acqua come patrimonio dell'ambiente da salvaguardare come bene pubblico e di uso collettivo (codice civile 1994). Tutti i relatori hanno messo chiaramente in luce





come le attuali carenze di risorse idriche non dipendano da mancanza delle stesse ma da un aumento irrazionale dei consumi sia nel settore agricolo che in quello industriale che in quello civile e domestico. La dotazione naturale di acqua nel mondo sarebbe sufficiente a sostenere la domanda se non fosse per gli sprechi. A fronte dei 50 litri per persona al giorno stabiliti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità se ne consumano 300 a testa. Secondo le previsioni degli esperti nel 2005, complici anche le condizioni climatiche del pianeta, 2/3 della popolazione mondiale vivrà in scarsità di acqua. Nel corso del convegno di Amitié Sans Frontières è stato anche affrontato da Lucio Ubertini dell'Università La Sapienza di Roma (e presidente del Comitato Nazionale Italiano dell'International Hydrologic Program UNESCO) il problema dei pericoli derivanti dall'acqua sul territorio che andrebbero affrontati con un monitoraggio centimetro per centimetro e con opere strutturali di ingegneria idraulica da valutare molto attentamente, senza commettere gli errori del passato, per salvaguardare uomo e ambiente.